

# il girotondo

3  
2013

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



## Sostegno a distanza **LA NUOVA FRONTIERA**

### **Perù**

Il riscatto di Ernesto  
attraverso l'informatica

### **Mozambico**

Ad un passo  
da una nuova guerra

### **Lampedusa**

Una vergogna  
per tutti noi



Foto a pag. 1, 3, 4, 5 e 6 di Tommaso Saccarola (www.tommasosaccharola.com)

**Editoriale**

Aiutateci ad aiutare 3

**Sostegno a distanza**

Inseguendo la povertà sulle strade del Perù 4  
 Se un Sad finisce... un altro ne inizia 5  
 Sostegno a distanza, tutti i numeri del 2012 6  
 Progetto Becas, crescita continua 7

**Progetti**

Dall'altra parte della cattedra 8  
 Nuovi pozzi, nuove speranze 9  
 Gli altri progetti in corso 9

**Voci dal Sud**

Sull'orlo del precipizio 10

**Voci dal Nord**

Una vergogna per tutti noi 11

# AIUTATECI AD AIUTARE

di Simone Naletto

**L**o ammettiamo senza problemi. Lo slogan che abbiamo scelto per il titolo di questo editoriale non è granché originale. Ma ha l'innegabile pregio di andare dritto al punto. Sì, perché mai come in questo momento abbiamo bisogno di voi, del vostro sostegno, della vostra solidarietà, per portare avanti il nostro impegno nel Sud del mondo. Tanto, con il vostro aiuto, abbiamo fatto in questi anni, da quando nel 1987 ci siamo lanciati in questa grande avventura solidale. Ma tanto siamo chiamati a continuare a fare nelle periferie del mondo in cui siamo presenti con i nostri partner e i nostri operatori.

L'esempio migliore arriva dal Perù. Come leggerete nella lunga intervista a Suzan, la responsabile dell'area sociale dei nostri progetti a Trujillo, i nostri operatori si ritrovano a inseguire quotidianamente la povertà più estrema, che si sta progressivamente spostando nelle zone più lontane dal centro cittadino.

Potremmo sederci sugli allori. Consolarci con i progressi fatti nei quartieri in cui siamo storicamente presenti. Accontentarci di piccole grandi storie di riscatto, come quella di Ernesto che vi raccontiamo nelle prossime pagine. Ma tradiremmo il senso del nostro agire se chiudessimo gli occhi di fronte alle nuove emergenze che bussano alla nostra porta. Ai nuovi ultimi, ai nuovi poveri che i nostri operatori incontrano sul campo. Sono loro la nuova frontiera del nostro impegno. Una nuova sfida che affronteremo con le armi di sempre. Da un lato il sostegno a distanza, che anno dopo anno dimostra tutta la sua efficacia nel permettere ai ragazzi coinvolti di sfruttare appieno le proprie potenzialità. Dall'altro lato l'aiuto dei nostri sostenitori, senza il quale tutti i nostri buoni propositi resterebbero sulla carta.

Abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Vostro, in primo luogo. Ma anche di tutti gli amici che, soprattutto in questo periodo di feste, riuscirete a coinvolgere attraverso il passaparola, da sempre la via più efficace per la promozione dei nostri progetti. Aiutateci ad aiutare: le periferie del mondo ci chiamano. |



## IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Milano (VE), il **Cesvitem** (Centro Sviluppo Terzo Mondo) è un'organizzazione non governativa (ONG) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali. Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche. Fa parte del Cipsi e de La Gabbianella.

Il Cesvitem è impegnato nella promozione dei processi di **autosviluppo** dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), al fine di colmare progressivamente il divario tra il Nord e il Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. In particolare l'associazione è impegnata nella gestione di progetti di **sostegno a distanza**

(Sad): con un contributo annuale, i sottoscrittori possono offrire a bambini e ragazzi residenti nei Pvs un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana (istruzione, salute, alimentazione, iscrizione all'anagrafe), senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale. Attualmente sono sei i progetti Sad in corso tra Perù e Mozambico. In questo settore il Cesvitem opera nel rispetto delle Linee Guida per il Sad ed è iscritto all'Elenco delle Organizzazioni Sad istituito dall'Agenzia per il Terzo Settore.

Oltre a ciò, il Cesvitem ha realizzato oltre 110 **progetti di cooperazione** in undici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia, puntando al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione allo sviluppo**, con laboratori nelle scuole di ogni grado e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.

**VUOI CONTRIBUIRE?**

Poste Italiane c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza  
 IBAN  
**IT56R 05728 36190 7245 7000 1998**

Intestati a: **Cesvitem Onlus - Milano VE**

Donazioni online tramite Paypal  
[www.cesvitem.org/it/donazioni](http://www.cesvitem.org/it/donazioni)



**Ce.Svi.Te.M. Onlus**  
 via Mariutto 68  
 30035 Mirano (VE)  
 tel. +39 041 5700843  
 fax +39 041 5702226  
 e-mail [info@cesvitem.org](mailto:info@cesvitem.org)  
 web [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)  
 Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"  
 Anno XVIII, numero 3 (dicembre 2013)  
 Direzione e redazione:  
 via Miranese 13 - Mirano (VE)  
 Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**  
 Responsabile redazionale: **Giovanni Costantini**  
 Stampa: **Grafiche Venete snc**  
 viale Regione Veneto 14/1 - Padova  
 Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989

**G**li ultimi mesi dell'anno sono sempre un periodo particolare per la sede del Cesvitem a Trujillo. Da un lato, visto che siamo dall'altra parte dell'equatore, l'avvicinarsi dell'estate, della chiusura delle scuole e delle vacanze. Dall'altro lato la grande mole di lavoro, legata in particolare al progetto di sostegno a distanza Pininos. Con la fine dell'anno scolastico, infatti, escono da questa iniziativa tutti i bambini che concludono la scuola primaria. E al posto loro ne entrano altri, dopo un'accurata selezione in più fasi. "Porre un limite temporale alla durata dei sostegni non è facile - spiega Suzan Ganoza, responsabile dell'area sociale del Cesvitem Perù - ma è fondamentale per permettere a nuovi bambini più piccoli di entrare nel progetto ed essere così sostenuti a distanza da una famiglia italiana in quella che è la fase più delicata del loro sviluppo. I bisogni sono davvero tanti, soprattutto nelle periferie più estreme della città dove stiamo cominciando a intervenire in questi ultimi mesi". È proprio Suzan (nella foto in basso a destra) a curare sul campo la selezione dei nuovi beneficiari, visitando a domicilio le famiglie. Nessuno meglio di lei, quindi, può spiegarci la strategia del Cesvitem, anche in prospettiva futura.

**Partiamo dal lavoro di queste ultime settimane. Come avviene la selezione dei beneficiari?**

Lavoriamo in collaborazione con i clubes de madres, associazioni formate da donne provenienti da famiglie con particolari carenze dal punto di vista economico, sanitario, educativo. Lo scopo dei clubes è proprio quello di appoggiare queste famiglie e dare una prima risposta, a livello comunitario, alle loro necessità. I bambini che entrano in Pininos sono figli delle madri dei clubes e già questo fattore è una garanzia che si tratti di minori in reale stato di bisogno. Dopodiché la selezione vera e propria viene realizzata tramite una precisa procedura.

**Su quali informazioni vi basate?**

Si parte dalla somministrazione alle madri di un questionario. Per ogni bambino viene compilata una scheda che comprende dati anagrafici, composizione della famiglia, caratteristiche dell'abitazione, situazione economica e lavorativa dei genitori. In base a questi dati il potenziale beneficiario viene inserito in una scala che va dalla A, ovvero bambini provenienti da famiglie in buone condizioni socio-economiche, alla E, che indica bambini provenienti da famiglie in condizioni di povertà estrema. In un secondo momento, con una visita a domicilio verifico la veridicità dei dati forniti. Infine si tiene anche in considerazione il livello di partecipazione alle attività del club di riferimento, sia da parte della madre che del figlio. In base a queste informazioni viene creato l'elenco dei nuovi beneficiari, dando ovviamente priorità ai bambini più poveri e le cui madri sono più attive nei clubes.



## INSEGUENDO LA POVERTA' SULLE STRADE DEL PERU'

Suzan, assistente sociale del progetto Pininos, racconta il suo lavoro con le famiglie delle periferie di Trujillo e le nuove emergenze a cui il Cesvitem prova a dare risposta.

**Dicevi che in questi ultimi mesi state progettando di intervenire in nuovi quartieri della città. Su cosa si basa questa nuova strategia?**

Trujillo è una città di quasi un milione di abitanti, suddivisa in nove distretti profondamente diversi tra loro. Prendiamo i cinque distretti in cui lavora il Cesvitem. Un conto è parlare della Esperanza e del Porvenir, dove negli ultimi anni si sono registrati notevoli progressi a livello economico grazie

ad una rete di micro e piccole imprese manifatturiere che ha permesso un evidente miglioramento della qualità della vita di molte famiglie. Tutta un'altra storia sono Florencia de Mora, Moche e Huanchaco, dove per motivi diversi questo sviluppo non c'è stato e dove permane un disagio che dall'economico sfocia nel sociale, come dimostrano gli alti indici di criminalità, anche giovanile. A Florencia de Mora le entrate delle famiglie derivano da pic-

coli laboratori artigianali: officine, confezioni tessili, piccoli calzaturifici che non possono reggere la concorrenza di aziende più grosse e strutturate. Moche è invece una zona prevalentemente agricola, ma il meccanismo è il medesimo, con i piccoli agricoltori stritolati dalle grandi aziende agricole. Huanchaco sfrutta ben poco il potenziale turistico derivante dall'essere affacciato sull'oceano. Nell'ultimo periodo, tra l'altro, si è verificata una paral-

si amministrativa che ha ulteriormente pregiudicato qualsiasi progetto di sviluppo: basta fare un giro per le strade del quartiere, ancora in gran parte in terra battuta, per rendersi conto della totale assenza dei servizi di base.

**Quindi l'idea è di concentrare gli sforzi nelle zone più arretrate.**

Esatto: dai distretti che ho appena citato vorremmo allargarci in altre zone ancora più periferiche. In un certo senso vogliamo inseguire la povertà, che con il continuo arrivo di nuove famiglie provenienti dalle zone interne si sta lentamente spostando verso l'esterno, verso le periferie delle periferie rappresentate dalle aree più alte dei distretti, sulle colline che circondano la città. Qui sono sorti

numerose insediamenti, ma si tratta di aree prive letteralmente di tutto. Non ci sono scuole, non ci sono centri medici, non ci sono strade d'accesso. Le case, se così si possono definire, sono baracche costruite con materiali di recupero, praticamente appoggiate sui fianchi delle colline. È questa la nuova frontiera del nostro lavoro. Nello specifico abbiamo individuato uno di questi insediamenti, Nuevo Jerusalén, dove stiamo progettando di intervenire nei prossimi anni.

**Accennavi ad un disagio che da economico diventa sociale: puoi spiegarci meglio questo passaggio?**

A livello sociale la situazione è ancora peggiore, perché è un problema molto forte anche laddove c'è stato un miglioramento economico. Basta dare un'occhiata agli indicatori che riguardano le famiglie coinvolte nei nostri progetti. Tra i beneficiari di Pininos, un bambino su cinque appartiene ad un nucleo familiare destrutturato: una famiglia, cioè, in cui per un motivo o per l'altro manca uno dei due genitori. A volte il padre o la madre sono deceduti, ma la maggior parte delle volte si tratta di casi di separazione o di abbandono del tetto coniugale da parte dei padri. Un 3% dei bambini non è stato riconosciuto dal padre e porta solo il cognome della madre. In tutti questi casi il peso della famiglia, a partire dal punto di vista economico, ricade esclusivamente sulle madri. Un ultimo dato sicuramente allarmante è il 5% di famiglie in cui si registrano casi di violenza domestica, spesso provocata dall'alcolismo di un congiunto, o in cui almeno un componente si trova in carcere dopo aver commesso un reato.

**Dal 2003, da quando lavori al Cesvitem, hai incontrato migliaia di bambini e famiglie. C'è una storia, un volto che ti ha colpito più di altri?**

Sono tanti i casi che mi hanno colpito e messo alla prova, come donna e come professionista. Come la storia di M., ex beneficiaria di Pininos, in cui la povertà estrema si mischiava alla violenza più brutale. Da piccolissima era stata vittima di abusi sessuali da parte di un parente. Poi, una volta cresciuta, fu in pratica venduta ad un uomo dalla madre, che sapendo solo mendicare puntava così a garantirsi cibo e un alloggio. Con il nostro intervento l'abbiamo letteralmente liberata, affidandola prima alle cure di una casa rifugio per ragazze, poi ad una zia paterna che l'ha accolta in casa e la protegge.

Un'altra storia che porterò sempre con me è quella di Q.. Un giorno suo padre decise di cercare fortuna lontano da Trujillo. "Per il futuro dei miei figli", diceva. Da allora non è più tornato a casa: ha abbandonato la famiglia e si è risposato con un'altra donna. La mamma di Q. da un giorno al-

l'altro si è ritrovata sola, in una baracca fatta di stuoie di paglia e teli di plastica, senza lavoro e con tre figli piccoli da mantenere. Sono storie come queste che danno senso e valore al mio lavoro. Per questo voglio ringraziare tutti gli amici che ci aiutano dall'Italia, permettendoci di portare avanti il nostro impegno. Ogni piccolo aiuto è fondamentale per noi e per i tanti bambini come M. e Q. che, senza colpa, si ritrovano in una vita segnata dalla sofferenza e dal disagio.

## SE UN SAD FINISCE... UN ALTRO NE INIZIA!

**A** chi, tra i nostri sostenitori, aderisce da più tempo ai nostri progetti di sostegno a distanza, sarà sicuramente toccato almeno una volta. Ad alcuni è già successo anche tre, quattro, cinque volte. Stiamo parlando delle cosiddette "proposte di sostituzione", le comunicazioni con cui la nostra segreteria avvisa della conclusione del sostegno ad un bambino e propone di avviarne un altro rivolto ad un nuovo beneficiario. Uno dei nostri impegni, per rendere concreto il principio della trasparenza, è quello di comunicare immediatamente al sostenitore l'eventuale uscita dal progetto del bambino o del ragazzo sostenuto. I motivi posso essere vari. Da un lato tutti i progetti prevedono un limite temporale legato alla conclusione di un ciclo di studi. In altri casi è l'estrema precarietà, sociale ed economica, dei contesti in cui operiamo a mettere anticipatamente fine al lavoro iniziato con un minore. Ecco i casi di ragazzi che interrompono gli studi per andare a lavorare. O, soprattutto nelle aree più povere del Mozambico, di ragazze che, ancora giovanissime, abbandonano la scuola perché incinte e prossime al matrimonio. O, infine, bambini che si trasferiscono con le loro famiglie alla ricerca di occasioni per una vita migliore, andando ad abitare in località irraggiungibili per i nostri operatori.

In tutti questi casi il sostegno a distanza si interrompe, perché il patto con i beneficiari e con le loro famiglie è chiaro: l'unica condizione che devono rispettare per poter accedere alle attività previste dai progetti è di frequentare regolarmente la scuola, nella convinzione che solo lo studio possa rappresentare una via d'uscita definitiva dalla povertà e dalla miseria. Noi, con l'aiuto fondamentale dei nostri sostenitori, garantiamo loro un'occasione. Sta a loro, ovviamente, sfruttarla al meglio. E i successi raccolti con quella che definiamo "la nostra meglio gioventù" ci confermano che questa è la strada giusta (vedi pagine 6 e 7).

Resta il fatto che, nell'ambito di un sostegno a distanza, un evento di questo tipo può rappresentare un momento di "crisi", soprattutto per il sostenitore. Uno degli aspetti principali del Sad, ovvero il legame affettivo che si crea via via con il minore sostenuto, grazie anche allo scambio di corrispondenza, rappresenta in questa fase un'arma a doppio taglio. Se il "mio" bambino è uscito dal progetto, perché aiutarne un altro? Se il "mio" ragazzo ha finito la scuola, perché continuare ad impegnarmi? Eppure, da questo punto di vista, siamo orgogliosi di sottolineare la grande maturità dei nostri sostenitori. Ogni anno una significativa parte di essi riceve una proposta di sostituzione. E la grande maggioranza delle risposte è positiva, contribuendo a rafforzare, bambino dopo bambino, una catena di solidarietà ormai lunghissima. Amici che hanno compreso come la continuità dell'appoggio, ad un singolo bambino e più in generale ai nostri progetti, assume un valore fondamentale, non solo dal punto di vista economico. Infatti, a differenza di donazioni una tantum fatte magari sull'onda dell'emozione, il Sad, proprio tramite la continuità, trasforma il gesto di solidarietà in una relazione, in uno stare con gli altri. Nascono e si rafforzano così ponti di conoscenza e rispetto reciproci tra persone e popoli del Nord e del Sud del mondo, primo passo per la costruzione di quel futuro di giustizia e benessere condiviso che tutti sogniamo.

Grazie allora di cuore a tutti coloro che in questi anni hanno appoggiato i nostri progetti anche "cambiando" più volte bambino. Grazie per aver contribuito a piantare un seme di speranza. Grazie per essere stati con noi.

## SOLIDARIETA' PER TUTTE LE TASCHE

Ci sono tanti modi per rispondere all'appello di Suzan e per permettere a nuovi bambini di entrare nei nostri progetti. Ecco tutte le possibilità per avviare un sostegno a distanza in Perù o in Mozambico.

Con la formula **"Sostegno singolo"**, versando un contributo annuo di 240 euro puoi sostenere un bambino o un ragazzo, di cui riceverai, al momento della sottoscrizione, una scheda con la foto e i dati personali. Una volta all'anno (nel periodo natalizio) riceverai una **lettera personalizzata** scritta dal beneficiario apposta per te (a cui, se vorrai, potrai rispondere) e un **aggiornamento fotografico**, in modo da poter seguire anno dopo anno la sua crescita.

Il contributo può essere versato in

un'unica soluzione o con la periodicità che ti è più comoda. Fa eccezione il Progetto Becas de Estudio, che coinvolge ragazzi e ragazze iscritti alle scuole secondarie: il contributo annuo richiesto è di 320 euro, da versare in un'unica soluzione entro il mese di febbraio.

Con un contributo annuo di 120 euro puoi partecipare a **"Tutti dentro"**: aiuterai il gruppo di bambini iscritti al progetto ma non ancora formalmente sostenuti a distanza da un sostenitore. Al momento della sottoscrizione riceverai la scheda con la foto e la storia di un **testimone** scelto all'interno del gruppo. Anche in questo caso riceverai, una volta l'anno, una lettera del testimone e un **aggiornamento fotografico**, che saranno però uguali per tutti i sostenitori che

sceglieranno di aderire attraverso questa formula.

Bastano infine 60 euro all'anno per partecipare ad un progetto Sad con la formula **"Sostieni un diritto"**: contribuirai alle attività di una **specificata area del progetto**, scelta in base ai bisogni indicati dai nostri operatori. Aderendo a questa formula, a fine anno riceverai un **report** delle attività realizzate.

60€

240€

120€





# SOSTEGNO A DISTANZA, TUTTI I NUMERI DEL 2012

Istruzione, salute, alimentazione: progetto per progetto, dal Perù al Mozambico, ecco cosa abbiamo realizzato lo scorso anno con l'aiuto dei nostri sostenitori

**D**opo averli pubblicati on line qualche mese fa sul sito [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org), pubblichiamo ora anche sul Girotondo tutti i numeri delle attività che abbiamo realizzato nel 2012 tramite i progetti di sostegno a distanza.

## Progetto Pininos

In Perù la nostra sede di Trujillo ha coordinato anche nel 2012 i progetti Becas (vedi box nella pagine seguenti) e Pininos. Pininos, realizzato in collaborazione con 38 clubes de madres, ha coinvolto 1.172 minori. Le attività si sono concentrate in quattro aree (sanitaria, alimentare, sociale ed educativa) e sono state coordinate da uno staff composto da un coordinatore e dieci operatori.

Per quanto riguarda l'area sanitaria, l'équipe medica del progetto ha effettuato 891 visite pediatriche e 933 consulte ambulatoriali. Sono state staccate 1.687 ricette, con 1.538 consegne gratuite di farmacie e 85 esami specialistici eseguiti. Sono state inoltre realizzate tre campagne sanitarie promosse in collaborazione con due volontarie dell'Università di San Francisco (USA): una campagna di prevenzione diabetica (coinvolte 401 madri,

196 casi di positività rilevati), una campagna audiometrica (coinvolti 855 minori, 64 casi di positività rilevati) e una campagna oftalmologia (coinvolti 855 minori, 177 casi di positività rilevati).

A livello alimentare, nelle mense dei clubes sono stati serviti 143.220 pasti sulla base dei menù predisposti dalla nutrizionista del progetto, per un totale di 38 tonnellate di alimenti distribuiti. Altre 1,9 tonnellate di alimenti sono state consegnate ad una scuola

dell'infanzia e primaria, l'IEAC Virgen del Carmen. 154 madri di dodici diversi clubes hanno partecipato ad un seminario formativo sulla nutrizione infantile (13,5 ore di formazione). Il monitoraggio nutrizionale sui beneficiari del progetto ha evidenziato

115 casi di malnutrizione (72 casi di denutrizione cronica, 18 casi di denutrizione generale, 4 casi di denutrizione e 21 casi di obesità), nella maggior parte bambini entrati nel progetto da meno di due anni.

Per quanto riguarda l'area sociale, sono state valutate 108 richieste d'ingresso nel progetto, con la predisposizione di 83 schede per la valutazione socioeconomica delle famiglie dei nuovi potenziali beneficiari e di 127 schede anagrafiche. Sono stati inoltre

seguiti in modo particolare 15 casi familiari e 37 minori con difficoltà dal punto di vista psicologico e del linguaggio. L'area sociale ha inoltre curato l'organizzazione di due eventi di animazione sociale (l'8 marzo in occasione della Festa della donna e dal 9 al 12 maggio per il Giorno della madre Pininos, con il coinvolgimento di 16 clubes e 792 madri) e la distribuzione di 1.516 capi d'abbigliamento e 761 paia di calzature.

A livello educativo, sono stati distribuiti 929 kit di cancelleria (tra cui 4.645 quaderni), oltre ad un appoggio integrale a 139 minori provenienti da famiglie particolarmente indigenti. Con la collaborazione di 6 docenti locali sono state realizzate 1.644 ore di ripetizioni scolastiche, con il coinvolgimento di 101 minori. Ai 95 bambini dell'asilo dello IEAC Virgen del Carmen sono stati inoltre distribuiti 1.500 fogli bianchi A4, 300 fogli colorati A4, 12 confezioni di colori a pastello e 12 confezioni di colori a tempera.

## Progetto Ntwanano

Passiamo ora in Mozambico, nelle periferie della capitale Maputo. Partiamo dal progetto Ntwanano, avviato nel 1994 dalla ong locale Kulima e ap-

poggiato dal Cesvitem dal 1999. Al 31 dicembre 2012 il progetto beneficiava 360 bambini e ragazzi, seguiti da uno staff composto da una coordinatrice, 6 operatori sociali e due collaboratori per le attività di canto e danza.

Tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 66 istituzioni scolastiche (un asilo, 27 scuole primarie, 32 secondarie, 5 istituti tecnici e una facoltà universitaria). Sono stati distribuiti 200 uniformi, 320 quaderni, 5.690 quadernoni, 1.200 penne, 378 matite, 378 temperini, 420 gomme, 317 righelli e 10 astucci, oltre a 240 libri di testo agli studenti delle secondarie. Sono stati organizzati corsi di ripetizione, per un totale di 50 ore di lezione. Gli operatori del progetto hanno tenuto rapporti

costanti con gli insegnanti dei beneficiari, effettuando 244 visite presso le scuole. Il 57,4% dei beneficiari è stato promosso, tra cui sei ragazzi che hanno completato la scuola secondaria.

A livello socio-sanitario state effettuate 176 visite mediche (con relativa consegna di farmaci) e 1.848 visite domiciliari. Sono state inoltre coperte le spese per il ricovero di due beneficiari presso le locali strutture sanitarie.

In collaborazione con il Progetto Alimentare Mondiale (PAM) sono sta-

ti distribuiti mensilmente generi alimentari a 241 famiglie, per un totale di 10,5 tonnellate di miglio, 700 chilogrammi di fagioli e 50 di sale. Presso il Centro Ntwanano del quartiere di Polana Caniço sono proseguite le attività del gruppo di canto e danza tradizionali (16 elementi, 246 ore di prove), che tra giugno e novembre si è esibito in sei eventi pubblici.

## Progetto Kukula

Sempre a Maputo, nel quartiere di Xipamanine, nel 2012 il progetto Kukula ha beneficiato 412 minori, seguiti da tre operatori sociali e iscritti presso 44 diverse scuole (due asili, 34 scuole primarie, 8 secondarie). Sono stati distribuiti 322 divise, 7.500 quaderni, 4.350 quadernoni, 400 quaderni da disegno, 100 astucci, 2.250 penne, 600 matite, 600 scatole di colori, 600 gomme, 600 temperini, 600 righelli e 100 compassi. Sono state organizzate 391 ore di corsi di ripetizione, con una partecipazione media di 47 beneficiari al mese. Gli operatori hanno realizzato inoltre 114 visite alle scuole per tenere i contatti con gli insegnanti. Alla fine dell'anno scolastico è stato promosso il 74,3% dei beneficiari. 31 bambini sono stati iscritti a due asili privati, ricevendo un sostegno integrale dal punto di vista alimentare e ludico-ricreativo.

Per l'area socio-sanitaria, sono state effettuate 836 visite domiciliari e 41 consulte mediche, con distribuzione gratuita di farmaci in 39 casi. Sono state distribuite 470 barre di sapone.

A livello alimentare, grazie anche alla collaborazione con il PAM, sono stati mensilmente distribuiti generi di prima necessità a 245 nuclei familiari, per un totale di per un totale di 7,3 tonnellate di miglio, 980 chilogrammi di fagioli e 150 chilogrammi di sale. Inoltre il progetto ha provveduto autonomamente ad una distribuzione a rotazione alle famiglie più povere, per un totale di 2.650 chilogrammi di riso, 510 di fagioli, 470 di zucchero, 150 di sale e 470 litri d'olio. Infine è stata realizzata una distribuzione di indumenti: 876 camicie, 587 gonne, 412 paia pantaloncini, 345 paia di pantaloni e 378 magliette.

## Progetto Esperança

Ultima tappa a Maputo con Esperança, progetto a favore dei minori vittime dell'Aids promosso dal 2004 dalla nostra sede mozambicana. Al 31 dicembre 2011 si contavano 595 beneficiari, seguiti da uno staff composto da 6 operatori sociali.

A livello educativo, tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 100 scuole (58 primarie, 40 secondarie, un istituto tecnico e una facoltà universitaria). Sono stati distribuiti 309 divise, 1.864 quaderni, 7.580 quadernoni, 379 quaderni da disegno, 3.760 penne, 2.040 matite, 510 scatole di colori, 1.020 gomme, 1.020 temperini, 765 righelli e 379 compassi. Al termine dell'anno scolastico, il 67,8% dei beneficiari è stato promosso. Gli operatori hanno

tenuto un contatto costante con gli insegnanti, effettuando 602 visite presso le scuole. Al Centro Esperança, nel quartiere di Maxaquene, sono state realizzate 567 ore di corsi di ripetizione, per un totale di 160 beneficiari. Nel corso del 2012 una beneficiaria del progetto, Cesaltina Vasco Monjane) si è laureata in chimica presso l'Università Pedagogica di Maputo: è la prima beneficiaria dei progetti del Cesvitem a raggiungere questo traguardo.

A livello socio-sanitario, gli operatori hanno realizzato hanno realizzato 4.107 visite domiciliari. 30 minori hanno ricevuto farmaci in forma gratuita, 2 sono stati ricoverati presso strutture sanitarie locali. Due minori sono purtroppo deceduti, uno per Aids e una in seguito ad un episodio di violenza.

Per l'area alimentare, in collaborazione con il PAM sono stati distribuiti generi di prima necessità a 400 famiglie (15,9 tonnellate di miglio, 2,2 di fagioli e 0,5 di sale), oltre ad un sostegno straordinario per 11 minori che nel corso dell'anno hanno perso un congiunto. Infine è stata realizzata una distribuzione di capi di vestiario: consegnati 500 magliette, 637 camicie, 638 gonne e 600 paia di pantaloni.

## Progetto Ohacalala

Ci spostiamo infine nel nord del Mozambico, a Monapo, dove sono proseguite le attività di Ohacalala, il progetto promosso dal 2002 con l'ong locale Watana. Nel 2012 sono stati sostenuti 385 bambini e ragazzi, seguiti da 5 operatori e da un gruppo di 13 corrispondenti dai villaggi della zona.

Tutti i beneficiari sono stati iscritti presso 25 scuole dei distretti di Monapo e Mossuril, nonché Ilha de Moçambique e Nampula. 18 minori residenti in villaggi lontani dalle rispettive scuole sono stati iscritti in alcuni collegi. Sono stati distribuiti 280 divise, 15.400 quaderni, 900 quadernoni, 8.600 penne, 3.000 matite, 302 scatole di colori, 1.443 gomme, 1.443 temperini, 483 righelli, 397 cartelline per disegni, 483 cartelle. Alla fine dell'anno è stato promosso il 74% dei beneficiari. Quattro beneficiari hanno completato la scuola secondaria.

I corrispondenti dai vari villaggi hanno visitato a domicilio tutte le famiglie dei beneficiari con una frequenza di 2-3 volte al mese, per un totale di 11.584 visite. Presso le strutture sanitarie locali sono state effettuate un ricovero e 102 visite mediche, con conseguente distribuzione gratuita di farmaci in base alle patologie riscontrate. Nell'ambito delle attività di sensibilizzazione igienico-sanitaria sono state distribuite alle famiglie dei beneficiari 3.956 barre di sapone.

A livello alimentare sono stati distribuiti alle famiglie più indigenti 2.540 chilogrammi di miglio, 1.270 di fagioli, 1.270 di riso, 1.270 di zucchero e 635 litri d'olio. Sono stati inoltre distribuiti 1.270 capi d'abbigliamento (365 paia di pantaloni, 365 magliette, 270 camicie, 270 gonne).

# PROGETTO BECAS, CRESCITA CONTINUA

**U**no spazio a parte del report sui progetti di sostegno a distanza lo riserviamo, come sempre, al Progetto Becas de Estudio. Per un'associazione come la nostra che fa della promozione del diritto all'istruzione un obiettivo primario, Becas rappresenta davvero un fiore all'occhiello, sia per il numero crescente di beneficiari che per gli ottimi risultati conseguiti. Attiva a Trujillo dal 2003, l'iniziativa è rivolta ai quei minori che, una volta usciti dal Progetto Pininos avendo completato la scuola primaria, pur non avendone i mezzi economici desiderino proseguire il loro percorso di studi iscrivendosi alla scuola secondaria. I beneficiari vengono selezionati tra i minori coinvolti in Pininos, tenendo conto del loro rendimento alla scuola primaria e della disponibilità delle rispettive famiglie a mantenerli durante gli anni di studio.

Negli anni, con il crescere dei ragazzi, la tipologia dei beneficiari si è allargata agli iscritti ad istituti post-secondari e a facoltà universitarie, con un conseguente progressivo aumento del numero di ragazzi e ragazze coinvolti nel progetto. In cinque anni il numero dei beneficiari è praticamente raddoppiato: se infatti nel 2008 i becaados erano 73, nel corso del 2012 il progetto ha beneficiato complessivamente 137 studenti (89 femmine e 48 maschi), di cui 129 formalmente sostenuti a distanza da un sostenitore italiano, mentre i restanti 8 sono stati appoggiati attraverso il Fondo Becas appositamente costituito per aiutare i ragazzi non ancora formalmente sostenuti. Nel dettaglio 121 beneficiari sono stati iscritti ad istituti secondari, 3 ad istituti tecnici post-secondari e 13 a facoltà universitarie. Nel 2012 sono state sottoscritte 33 nuove borse di studio, 31 per la scuola secondaria, una per la scuola tecnica superiore e una per l'università.

Le attività hanno riguardato il pagamento delle immatricolazioni e, dove previsto, delle tasse mensili, la distribuzione di kit didattici (libri e materiali di cancelleria), la realizzazione di incontri di sensibilizzazione con i genitori o i tutori dei beneficiari, il monitoraggio sull'andamento scolastico degli studenti. In particolare si è provveduto alla fornitura di 116 divise scolastiche, 48 completi da ginnastica (tute e calzature) e 152 capi d'abbigliamento vario. Inoltre nel corso dell'anno sono stati organizzati corsi di ripetizione personalizzate per due studentesse con difficoltà in alcune materie, per un totale di 30 ore di lezione: rispetto agli anni precedenti questo settore d'attività è stato notevolmente limitato, a causa dei continui scioperi proclamati dagli insegnanti peruviani e del conseguente andamento discontinuo delle lezioni. Infine 92 beneficiari del progetto sono stati coinvolti in due campagne sanitarie (una oftalmologica e una audiometrica) realizzate in collaborazione con due volontarie dell'Università di San Francisco (USA).

Questo sforzo è stato ampiamente ripagato, come dimostrano i risultati di fine anno scolastico. Con riferimento ai beneficiari iscritti alla scuola secondaria, ben 113 sono stati promossi, di cui solo 15 dopo aver sostenuto gli esami di riparazione, dando luogo al tasso di promozione più alto tra tutti i progetti di sostegno a distanza del Cesvitem: oltre il 93%. Di questi studenti, 10, di cui 9 ragazze e un ragazzo, hanno completato il quinto e ultimo anno della scuola secondaria, conseguendo il diploma. Cinque beneficiari sono stati bocciati, due si sono trasferiti in altra località con la loro famiglia e una studentessa ha interrotto gli studi per gravidanza.



**N**on c'è niente da fare, ormai stiamo diventando vecchi. Anno dopo anno i bambini dei nostri progetti diventano sempre più grandi. Giovani adulti pronti a passare dall'altra parte della barricata. O meglio, della cattedra. Come Ernesto Portales, il tecnico del CIP, il centro di informatica allestito presso la sede del Cesvitem Perù. È lui il docente delle quasi 700 ore di formazione tenute dall'inaugurazione del centro ad oggi a favore dei beneficiari del Progetto Becas de Estudio. Un docente davvero speciale, che fino a pochissimi anni fa sarebbe stato appunto dall'altro lato della cattedra, tra i banchi assieme ai ragazzi a cui ora insegna.

“La mia storia non ha nulla di speciale - si schermisce Ernesto -: sono un ragazzo come tanti, nato e cresciuto in una famiglia come tante nelle periferie di Trujillo. Sono l'ultimo di tre fratelli e i nostri genitori si sono sempre fatti in quattro per noi. Mio papà, che si chiama Ernesto come me, fa il muratore. Nonostante abbia molti problemi di salute, ha sempre fatto questo mestiere così duro e poco pagato. In media guadagna 300 soles al mese (circa 80 euro ndr) e, anche se la nostra casa l'ha costruita da solo, pezzo dopo pezzo, la sua più grande paura è sempre stata quella di non darci abbastanza, di non metterci nelle condizioni di farci strada nella vita. Una sofferenza che ha sempre avuto anche mia mamma: qualche anno fa ha dovuto fare i conti con un cancro allo stomaco e sono sicuro che tutte le preoccupazioni che ha avuto centrino qualcosa con la malattia”. Fu proprio mamma Maria, nel 1999, a contattare il Cesvitem, per chiedere un aiuto almeno per il suo figlio più piccolo. “Avevo dieci anni e per me fu come entrare in una seconda famiglia. Una famiglia fatta di amore, fiducia, gratitudine, che partiva dal Perù e arrivava in Italia, da dove le mie madrine, prima Francesca e poi Marisa, mi hanno accompagnato passo passo per tanti anni. Quando sono entrato nel Progetto Pininos ero solo un bambino, ma ricordo che fin da subito ho avuto ben chiaro un unico obiettivo: far sì che i miei genitori fossero orgogliosi di me, renderli felici e sicuri di avermi dato la possibilità di avere successo”.

#### Il sogno dell'università

Fin da subito Ernesto capì che la strada per raggiungere questo obiettivo era una sola: impegnarsi al massimo nello studio. Un impegno portato avanti con perseveranza negli anni delle primarie, al punto da essere selezionato per il Progetto Becas, l'iniziativa di sostegno a distanza a favore dei ragazzi iscritti alle scuole secondarie. Negli anni di Becas Ernesto si dimostra uno studente modello, non solo in aula. Al punto che dopo il diploma Juan Carlos Flores, il responsabile del progetto, lo raccomanda per una borsa di studio post secondaria, segnalando



## DALL'ALTRA PARTE DELLA CATTEDRA

Da beneficiario del progetto Becas ad insegnante di informatica: la storia di riscatto di Ernesto, valore aggiunto del CIP Trujillo.

dolo per la sua serietà, responsabilità e maturità. “Ho sempre avuto la passione dell'informatica e mi sarebbe piaciuto iscrivermi all'università, alla facoltà di ingegneria dei sistemi. I costi però erano troppo alti per chiedere un aiuto dall'Italia, così con Juan Carlos abbiamo scelto l'iscrizione al “Nueva Esperanza”, un istituto tecnologico post-secondario, sempre con l'appoggio del Cesvitem Perù. Così ho presentato la mia domanda di iscrizione e ho

effettuato il test d'ingresso, classificandomi ai primi posti della graduatoria. È stata davvero una grande soddisfazione, per me e per tutta la mia famiglia”. Per Ernesto inizia un periodo di formazione fondamentale. “Quelli al Nuova Esperanza sono stati tre anni davvero intensi: ho assorbito tantissime conoscenze in ambito informatico, passando intere notti a studiare per cercare di migliorarmi sempre più. E alla fine, con il diploma di tecnico informa-

tico finalmente in tasca, ho potuto ritirare fuori dal cassetto il sogno di andare all'università”.

#### Lavoro e studio

La parte più significativa della storia di Ernesto parte proprio da qui. Ed è la dimostrazione di come il valore aggiunto del sostegno a distanza sia il fatto di essere un trampolino di lancio, per spiccare il volo e sfruttare al massimo le proprie capacità. “Con il diploma ho cominciato a lavorare per me e per la mia famiglia, ma anche per pagarmi gli studi. Lavoro come tecnico di laboratorio, ma ho anche altre entrate da attività di assemblaggio e vendita di computer. Quanto basta per riuscire a pagarmi gli studi all'Università Cesar Vallejo, dove finalmente sono riuscito a iscrivermi a ingegneria dei sistemi. Ma il lavoro che certamente mi dà più soddisfazioni è quello al CIP del Cesvitem: guardo i ragazzi a cui insegno e mi rispecchio perfettamente, rivedo l'Ernesto di qualche anno fa. Conosco perfettamente la loro voglia di imparare, migliorare, crescere, perché sono le stesse motivazioni che hanno spinto me e che continuano a spingermi ancora oggi. Il mio lavoro di insegnante è una grande responsabilità. Ma è anche una gioia, perché posso almeno in parte restituire quello che in questi anni ho ricevuto. L'informatica ha cambiato la mia vita e sta cambiando le prospettive del Perù. Spero possa cambiare anche il futuro dei miei allievi”.

## A CHE PUNTO E' IL CIP

Il Progetto CIP Trujillo nasce dalla volontà di offrire agli studenti provenienti dalle famiglie più povere la possibilità di familiarizzare con le nuove tecnologie. Questi ragazzi frequentano istituti situati nei distretti periferici della città normalmente sprovvisti di attrezzature informatiche. Ne deriva uno svantaggio in termini educativi per gli studenti che le frequentano, che per familiarizzare con l'informatica o svolgere ricerche scolastiche sono costretti a rivolgersi alle cosiddette “cabinas publicas de Internet”. L'utilizzo di questi internet point, ovviamente a pagamento, presenta numerosi svantaggi, dalla mancanza di strumenti come stampanti e scanner all'assenza di personale in grado di insegnare agli utenti i rudimenti dell'informatica e della navigazione sul web. Per questo si è provveduto all'allestimento di un laboratorio all'interno della sede del Cesvitem Perù, dotato di otto postazioni informatiche e a disposizione in particolare degli studenti di scuola secondaria beneficiari del progetto di sostegno a distanza Becas. Dall'inaugurazione del laboratorio nel 2012 sono stati realizzati **34 corsi**, organizzati in due turni per ottimizzare il rapporto utenti/computer (al massimo due studenti per postazione). Sono stati realizzati corsi base, intermedi e avanzati di internet e di numerosi programmi, nonché di disegno grafico, grafica pubblicitaria e sviluppo pagine web. In tutto sono state effettuate **848 ore di lezione**, per un totale di **608 partecipanti**. Da giugno 2012 è stato inoltre attivato il servizio gratuito di accesso alla rete internet: ad oggi sono stati registrati **4.774 accessi**. Per questa iniziativa la raccolta fondi in Italia è ancora in corsa: ad oggi sono stati raccolti 12 mila dei 16.039 euro necessari. I

# NUOVI POZZI, NUOVE SPERANZE

Buone notizie dal Ciad: la trivellazione manuale funziona. Un'alternativa rapida ed economica per il diritto all'acqua.



**S**perimentazione riuscita. Il Progetto Pozzi Ciad, presentato nell'ultimo numero del Girotondo, potrà contare anche sull'innovativa tecnica di trivellazione manuale. Ce lo ha comunicato via mail da Fianga don Stefano Bressan, il referente dell'iniziativa all'interno dell'équipe di missionari della diocesi di Treviso, che era venuto a farci visita la scorsa estate durante un periodo di riposo in Italia. “A metà settembre sono tornato in Ciad - racconta don Stefano - e ai primi di ottobre abbiamo riunito il comitato che gestisce il progetto, formato dai rappresentanti delle sei parrocchie della missione. Poco prima della mia partenza per l'Italia avevamo provato a scavare un pozzo con la trivellazione manuale: nell'incontro di ottobre abbiamo verificato il buon esito della sperimentazione, quindi ora siamo pronti a partire”. L'innovazione, suggerita dal Cesvitem sulla base delle esperienze di altre ong impegnate nello scavo di pozzi in Africa, non è da poco. Finora i pozzi erano scavati o a mano (con tempi molto lunghi) o con trivellazione meccanica (con costi elevati a causa della necessità di far intervenire una ditta specializzata). Con la trivellazione manuale la musica cambia completamente. “Calano sensibilmente i tempi di realizzazione: salvo rotture, bastano da uno a tre giorni. E calano di conseguenza i costi. Bastano circa 1200 euro, di cui 300 vengono messi dal villaggio come contributo comunitario”. Una piccola rivoluzione che ha già suscitato notevoli entusiasmi, se è vero che nel giro di poche settimane ben sette comunità hanno fatto richiesta di un pozzo versando il relativo contributo.

“Abbiamo già acquistato - spiega don Stefano - l'attrezzatura necessaria per questo tipo di interventi, con una spesa di circa 2500 euro. Ma stiamo fortemente lavorando anche sul lato umano. Abbiamo trovato un'importante sostegno in Aladji, un commerciante che ha collaborato in passa-

to con la cooperazione tedesca, dalla quale ha ricevuto l'incarico di seguire la manutenzione dei 260 pozzi realizzati negli anni nella prefettura di Fianga. Ci ha assicurato un aiuto durante le prime installazioni, in modo da permettere alla nostra squadra di operai di prendere confidenza con il lavoro. La cosa più importante è che la manutenzione e l'assistenza sarà in loco, a Fianga, con tempi brevi e spese contenute in caso di guasti”. Inoltre è stata

individuata la figura del caposquadra. “Si chiama Christian e, oltre ad essere un esperto meccanico, fino a quest'anno ha lavorato come insegnante in una scuola di formazione tecnica. Quindi non solo ha le competenze per coordinare tutte le fasi del lavoro, ma sarà in grado anche di animare in prima persona i tre incontri di informazione e sensibilizzazione che vengono realizzati con la popolazione di ogni villaggio prima dell'apertura del cantiere”

“Le altre tecniche resteranno comunque in uso - conclude don Stefano -: in alcune zone della missione il sottosuolo è roccioso e non è perforabile manualmente. Ma la trivellazione manuale è un passo avanti davvero importante, un'arma in più nella nostra lotta alla sete. Per questo ringraziamo di cuore voi e tutte le persone che attraverso il Cesvitem contribuiranno al Progetto Pozzi: siamo davvero felici di poter contare sul vostro aiuto”.

## GLI ALTRI PROGETTI IN CORSO

**N**on solo Ciad. In questo periodo il Cesvitem promuove altri due progetti per il diritto all'acqua. In Kenya prosegue l'appoggio al **Mutitu Water Project**, il grande acquedotto che porta acqua a 20 mila persone nella provincia di Nyeri. In questa fase stiamo sostenendo la connessione alle linee dell'acquedotto delle abitazioni delle famiglie più povere segnalate dal Comitato di gestione: ogni connessione costa circa 300 euro, ad oggi ne abbiamo realizzate 77 garantendo un rifornimento idrico costante ad altrettante famiglie.

In Mozambico continua invece il **Progetto Pozzi Watana**, che punta alla realizzazione di pozzi nel distretto di Monapo, nel nord del Mozambico. In quest'area rurale la maggior parte dei villaggi non è dotato di infrastrutture idriche e ogni anno, soprattutto duran-

te la stagione secca, si registrano numerosi casi di malattie imputabili al consumo di acqua contaminata. Il costo di un singolo pozzo varia da 9 a 13 mila euro, a seconda della profondità dello scavo e delle spese di trasporto di materiale e manodopera legate alla localizzazione del villaggio. Ad oggi il progetto ha portato alla realizzazione di sette pozzi in sei diverse località, per un totale di 15 mila beneficiari.

Passando al diritto all'istruzione, sempre in Mozambico è ai primi passi il **Progetto Bancos dos livros**, che punta all'allestimento di tre biblioteche scolastiche presso altrettanti centri comunitari collegati ai progetti di sostegno a distanza promossi dalla nostra sede di Maputo. Ogni banca sarà in grado di beneficiare fino a 150 studenti delle scuole secondarie, attraverso l'acquisto e la distribuzione di 750 libri di te-

sto. I beneficiari saranno invitati a conservare al meglio i libri ricevuti, anche attraverso l'uso di una borsa di tela distribuita assieme ai testi. Alla fine dell'anno scolastico gli operatori del Cesvitem provvederanno al ritiro dei libri, ne valuteranno lo stato e li catalogheranno, per poi consegnarli ad altri studenti all'inizio dell'anno successivo. Sarà creato così un fondo a rotazione, contando sul fatto che in Mozambico, per legge, i testi didattici hanno validità pluriennale. A tal fine, presso i centri comunitari coinvolti verranno allestite le banche dei libri, piccole biblioteche dotate di scaffalature per il deposito dei libri e di una postazione informatica per le operazioni di catalogazione. Il costo per l'attivazione di una singola banca è di 11.965 euro.

Maggiori informazioni su tutti i progetti sul [sito www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org).

#### VUOI CONTRIBUIRE?

Poste Italiane  
c/c 10008308

Banca Popolare di Vicenza  
IBAN  
IT56R 05728 36190 7245 7000 1998

Intestati a:  
Cesvitem Onlus,  
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

ON LINE  
TRAMITE PAYPAL  
[www.cesvitem.org/it/donazioni](http://www.cesvitem.org/it/donazioni)

Causali:  
Progetto Pozzi Watana  
Mutitu Water Project  
Progetto Pozzi Ciad  
Progetto Bancos dos livros  
Progetto Bolsas de estudo  
Progetto CIP Trujillo

Venti di guerra dopo venti anni di pace. Un gioco di parole, ma in realtà da scherzare c'è ben poco. Nelle ultime settimane la tensione in Mozambico è salita alle stelle, riportando indietro le lancette della storia, fino agli anni bui della guerra civile che per quindici anni ha insanguinato il paese dalla fine degli anni '70 al 1992. Scontri armati, sparatorie, morti e un sempre più forte senso di insicurezza nella popolazione. È cambiato completamente il quadro, sono cambiate le motivazioni, ma i contendenti sono sempre gli stessi: da un lato la Frelimo, dall'altro la Renamo, i due movimenti che, dopo essersi combattuti all'ultimo sangue e aver firmato gli accordi di pace di Roma nel 1992, da vent'anni monopolizzano tra mille tensioni il panorama politico mozambicano.

**Un'escalation di violenze**

“La crisi di questi giorni parte proprio dagli accordi di Roma - spiega da Maputo Figueiredo Newala, rappresentante del Cesvitem in Mozambico - e in particolare dal punto che prevedeva un unico esercito nazionale che riunisse gli ex-guerriglieri di entrambe le parti. In sostanza ciò non è mai avvenuto: i combattenti Renamo sono stati costantemente discriminati in termini di salari e progressioni di carriera e il risultato a detta di molti è un esercito che, più che nazionale, è partitico. Lo stesso vale per la polizia, di cui la gente si fida sempre meno. È notizia di questi giorni l'arresto di una vera e propria banda di poliziotti implicata nei numerosi casi di rapimento che si stanno verificando in queste settimane”. Proprio il rifiuto della Renamo di sciogliere definitivamente la proprie milizie ha scatenato la reazione del governo, culminato in un attacco alla base di Gorongosa, nella provincia di Sofala, dove dall'anno scorso si era rifugiato il leader storico dell'opposizione, Afonso Dhlakama. Dhlakama è uscito illeso, ma tanto è bastato per spingere la Renamo a dichiarare sciolti gli accordi di Roma e a boicottare le elezioni amministrative di fine novembre.

Ma quello sull'esercito è solo l'ultimo dei motivi d'attrito. Pur essendo formalmente il Mozambico una democrazia multipartitica, con regolari tornate elettorali, il Frelimo è ininterrottamente al potere dal 1974, anno dell'indipendenza dal Portogallo. Dalla presidenza della repubblica in giù, gli uomini del partito occupano tutte le posizioni chiave dell'apparato statale. “È un blocco di potere monolitico, che esclude dal punto di vista sociale ed economico qualsiasi altra fazione. Chi è all'opposizione non ha nessuna possibilità di far valere le proprie ragioni. Anche in parlamen-



# SULL'ORLO DEL PRECIPIZIO

In Mozambico, dopo vent'anni di pace, la crescente tensione tra Frelimo e Renamo riporta indietro le lancette della storia.

to il Frelimo ha la maggioranza assoluta. Una maggioranza frutto di elezioni democratiche, certo, ma la Renamo non ha mai smesso di denunciare brogli, sottolineando come non sia mai stata concessa la parità di rappresentanti dei partiti all'interno degli organi di controllo elettorali”.

Tutte tensioni che, da ottobre, sono sfociate in scontri armati in varie aree del paese. “Siamo in uno stato di guerra non dichiarata. E non lo dico, lo ha detto esplicitamente ai giornali Lourenço de Rosário, rettore del Politecnico di Maputo, una delle più importanti università private del Mozambico, che sta tentando una mediazione tra Frelimo e Renamo. Ogni giorno si ha notizia di nuovi scontri, di morti, di assalti a convogli civili e militari. Tra il fiume Save e la località di Inchope, al confine tra le provincie di Sofala e Manica, è stato vietato il transito lungo la Estrada Nacional 1, la più importante strada del Mozambico che collega il nord e il sud del paese. Da Maputo è praticamente impossibile raggiungere le province settentrionali via terra. Nelle zone in cui gli scontri sono più intensi la gente comincia ad abbandonare terrorizzata i villaggi. Tutte scene che avevamo già visto

durante la guerra civile e che davvero credevamo di non rivivere più”.

**La gente vuole la pace**

Come comprensibile, la preoccupazione tra la gente sale giorno dopo giorno. “Nonostante gli scontri armati siano concentrati nelle province centrali, anche qui a Maputo viviamo in un clima di incertezza e insicurezza sempre più forti. La gente ha paura, ma è anche molto arrabbiata e delusa con il governo e le autorità che non mettono un freno a questa situazione. In città si sono verificati numerosi casi di rapimento da parte di bande che, come detto, molte volte godono dell'appoggio di membri della polizia. Nessuno è al sicuro: solo nelle ultime settimane sono stati rapiti (e poi fortunatamente rilasciati) tre cittadini portoghesi, una bambina mozambicana di appena tre anni, la moglie del vicedirettore della ong Save the Children. Alcune multinazionali del settore minerario hanno già consigliato ai loro collaboratori presenti in Mozambico di lasciare il paese”. La reazione della società civile è un chiaro no alla guerra e un invito sempre più pressante ai rappresentanti di Frelimo e Renamo di trovare un accordo. Il 31 ottobre

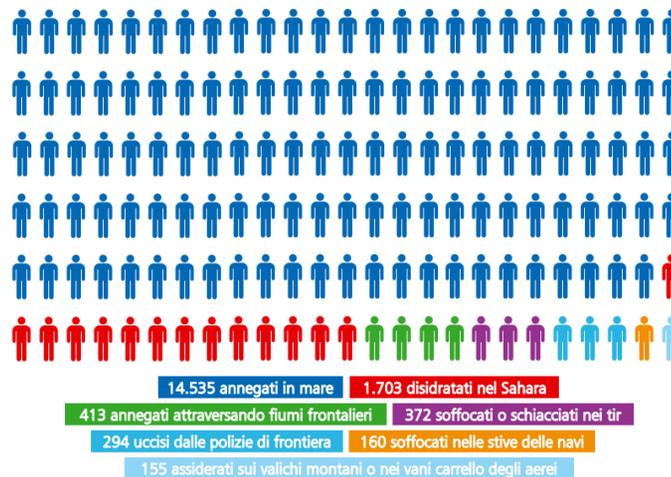
una manifestazione organizzata dalla Liga Moçambicana dos Direitos Humanos ha portato in piazza oltre 30mila persone solo a Maputo e altre migliaia in tutte le principali città del paese. “È stato un momento davvero commovente: migliaia di persone di tutte le etnie, religioni, lingue presenti in Mozambico hanno sfilato per le strade vestite di bianco, il colore della pace, per manifestare la loro indignazione e chiedere di mettere fine agli scontri”.

Sullo sfondo restano le immense ricchezze minerarie scoperte negli ultimi anni, a partire dai giacimenti sottomarini di gas naturale nel canale di Mozambico. Qualcuno osserva che proprio questo, alla fine, potrebbe mettere d'accordo le parti in lotta. Nessuno, in questo momento, ha interesse a creare un clima di tensione tale da far fuggire gli investitori stranieri. “Siamo in un momento decisivo - conclude Figueiredo -. Il guadagno derivante dallo sfruttamento di queste risorse deve essere utilizzato a favore di tutti, in modo equo, per far uscire la maggioranza dei mozambicani dallo stato di povertà in cui vivono. In caso contrario, se ad arricchirsi saranno ancora i soliti noti, correremo davvero il rischio di una nuova guerra civile”.

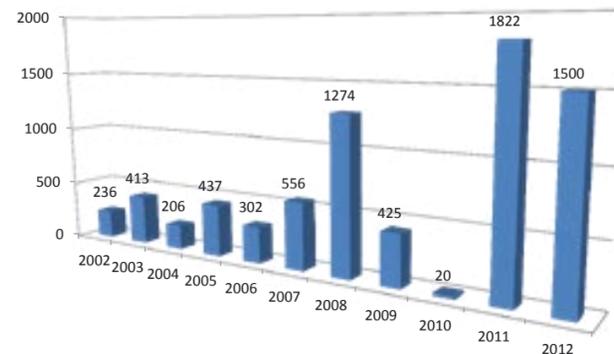
*Sullo sfondo restano le immense ricchezze minerarie, una grande torta che fa gola a tanti*

*Scontri armati, rapimenti e strade bloccate: uno stato di guerra non dichiarata*

**Principali cause di morte dei migranti in viaggio verso l'Europa (1988-2013)**



**Migranti morti nel Canale di Sicilia (2002-2012)**



# UNA VERGOGNA PER TUTTI NOI

La strage di Lampedusa è un macigno sulle nostre coscienze: l'unica via d'uscita è una condivisione del nostro benessere.

Eravamo stati fin troppo facili profeti a inizio estate, quando sulla pagina Facebook del Cesvitem pubblicammo la foto di un gruppo di migranti aggrappati alle gabbie per i tonni, in pieno canale di Sicilia. Un'immagine divenuta scandalosamente di routine, quasi un luogo comune sulla bella stagione assieme al solleone e agli ombrelloni in spiaggia. Mai però avremmo immaginato che l'ennesima estate di sbarchi e di traversate della speranza (o meglio della disperazione) si sarebbe conclusa con la terribile strage di inizio ottobre a Lampedusa.

“Chiediamo perdono a tutti - ha commentato Guido Barbera, presidente del Cipsi, a nome delle 38 associazioni del coordinamento, tra cui il Cesvitem -. Chiediamo perdono a Rashid, Mohamed, Omar, A Moustapha e Angel. Ad Amy. Chiediamo perdono a tutti coloro hanno perso la loro vita nel mare di Lampedusa e che sono già sepolti, da giorni, mesi, anni, nell'im-

menso cimitero blu del Mediterraneo, semplicemente perché erano in cerca dei loro diritti”. Le 366 vittime dell'ultima tragedia hanno infatti fatto salire a quasi 20 mila i migranti morti negli ultimi venticinque anni nel tentativo di raggiungere l'Europa, come denuncia il blog fortresseurope.blogspot.it. Una stima basata su un'accurata analisi delle notizie pubblicate dagli organi di stampa internazionali e quindi, con tutta probabilità, errata per difetto. Ventimila uomini, donne e bambini morti in modo vergognoso, nel senso della vergogna invocata da papa Francesco. Una vergogna che ci sentiamo attaccata addosso, perché nessun cittadino italiano ed europeo può ritenersi immune da responsabilità.

“Chiediamo perdono - prosegue Barbera - per la nostra indifferenza politica di cittadini. Per non aver alzato la nostra voce per evitare e bloccare tutti coloro che, per potere, interessi o altro, hanno permesso alla violen-

za e alla guerra di sconvolgere la vita di popoli interi. Per permettere ancora oggi che il commercio delle armi, come quello delle materie prime, possa alimentare guerre fratricide senza fine. Chiediamo perdono per una cooperazione internazionale che non sa rispondere ai diritti dei popoli e delle persone. Chiediamo perdono perché non abbiamo saputo eleggere politici in grado di fare vera politica, non quella dei teatrini di fiducia e sfiducia, ma quella dei diritti e del bene comune, quella che riguarda i problemi reali delle persone, di tutte le persone, a partire dal loro diritto alla vita”.

“Nel nostro piccolo - sottolinea il presidente del Cesvitem Simone Nalletto - tragedie come quella di Lampedusa diventano un ulteriore sprone ad impegnarci per lo sviluppo dell'Africa. Solo così, ne siamo convinti, possiamo pensare di mettere una reale fine a queste immani tragedie. Ancora oggi molti autorevoli commentatori ed

esponenti politici, ma anche semplici cittadini, sottolineano in ogni occasione la necessità di combattere in modo radicale i trafficanti di migranti che gestiscono i viaggi verso l'Europa. Si parla, come dopo ogni dramma di questo tipo, di rinforzare il pattugliamento delle coste nordafricane, per impedire ai barconi di partire. Tutto giusto, tutto sensato. Ma una cosa deve essere chiara a tutti nel momento in cui si affronta il grande tema delle migrazioni. Nessun “tappo”, per quanto grande e resistente, potrà mai fermare la disperazione di milioni e milioni di persone. Nessuna barriera, per quanto munita e ben organizzata, potrà competere con l'urto di una massa che fugge da guerre, persecuzioni, povertà. Fino a quando la disparità di qualità della vita tra il Nord e il Sud del mondo resterà così marcata, inevitabilmente ci sarà chi tenderà la sorte di un viaggio senza certezze. E nulla potrà fermarlo. Neanche la paura della morte”.

Quindi, conclude Nalletto, “vanno bene i maggiori controlli. Ottimo l'impegno a stroncare gli affari dei trafficanti e degli scafisti, veri e propri criminali contro l'umanità. Ma se, chiusi nel nostro benessere, non ci mettiamo in testa di usare più cooperazione, più solidarietà, più giustizia, la prossima estate ci ritroveremo a commentare le stesse identiche immagini. A versare le stesse identiche lacrime. A sentire attaccata alla nostra pelle la stessa identica vergogna”.

# A NATALE REGALA E FATTI REGALARE SOLIDARIETA'

Per maggiori informazioni  
visita il sito [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)  
o contatta la nostra segreteria  
([info@cesvitem.org](mailto:info@cesvitem.org), tel. 0415700843)

## CIP TRUJILLO

con  
**10€**  
puoi...

... garantire per un mese l'accesso gratuito alla rete internet agli utenti del CIP Trujillo, il laboratorio di informatica allestito presso la sede del Cesvitem Perù a vantaggio degli studenti provenienti dalle famiglie più povere della città.

## RADIO MONAPO

con  
**27€**  
puoi...

... acquistare un microfono per la nuova sede di Radio Monapo, emittente comunitaria che dal 2007 dà voce alla gente del distretto rurale di Monapo, nel nord del Mozambico, portando in tutti i villaggi notizie, informazioni sociali e musica.

## BANCOS DOS LIVROS

con  
**70€**  
puoi...

... acquistare cinque libri di testo per uno studente delle scuole secondarie in Mozambico, contribuendo alla creazione di tre biblioteche scolastiche presso i centri comunitari dei progetti di sostegno a distanza promossi dal Cesvitem a Maputo.

## PROGETTI SAD

con  
**120€**  
puoi...

... aderire ad uno dei nostri progetti di sostegno a distanza con la formula "Tutti dentro", garantendo a centinaia di bambini un aiuto concreto in settori fondamentali per la loro crescita e il loro benessere, come istruzione, salute e alimentazione.

## MUTITU

con  
**300€**  
puoi...

... portare l'acqua ad una famiglia nel cuore Kenya, collegando la sua abitazione con le linee del Mutitu Water Project, un grande acquedotto che già oggi, grazie ad una rete complessiva di 600 chilometri, garantisce un rifornimento idrico costante a oltre 20 mila persone.

## POZZI CIAD

con  
**900€**  
puoi...

... scavare un pozzo per portare l'acqua in un villaggio rurale del Ciad, sfruttando un'innovativa tecnica di trivellazione manuale che permette di realizzare l'opera in appena due giorni con costi contenuti.

## OGGI BAMBINO... DOMANI MAESTRO

**Investire** nei bambini di oggi è il miglior modo per **costruire** un domani di giustizia e benessere condiviso.

**Sostieni a distanza** un bambino del Suddel mondo attraverso il **Cesvitem**: bastano anche solo **60 euro all'anno** per regalare ad un intero popolo l'occasione di **un futuro migliore**.

Per informazioni chiama lo **0415700843**  
o visita il sito [www.cesvitem.org](http://www.cesvitem.org)